

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

40° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI MESSAGGIO DEL S. PADRE 11 maggio 2003

Per necessità di spazio pubblichiamo una ampia sintesi, anziché il testo completo, del documento papale sulle devozioni. Avvertiamo i lettori che il segno ...() sta ad indicare dove il testo è stato tagliato.

"Ecco il mio servo che io ho scelto, il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto" (Mt 12,18, cfr Is 42,1-4).



Il tema del Messaggio di questa 40° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni ci invita a tornare alle radici della vocazione cristiana, alla storia del primo chiamato del Padre, il Figlio Gesù. Egli è "il servo" del Padre, profeticamente annunciato come colui che il Padre ha scelto e plasmato fin dal seno materno (cfr -Is 49, 1-6), il prediletto che il Padre sostiene e di cui si compiace (cfr Is 42, 1-9), nel quale ha posto il suo spirito e a cui ha trasmesso la sua forza (cfr Is 49,5) e che esalterà (cfr Is 52, 13-53, 12).

Appare subito evidente il radicale senso positivo, che il testo ispirato dà al termine "servo". Mentre, nell'attuale cultura, colui che serve è considerato inferiore, nella storia sacra il servo è colui che è chiamato da Dio a compiere una particolare azione di salvezza e redenzione, colui che sa d'avere ricevuto tutto quel che ha ed è, e



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

La Festa di...

S. Francesco Da Paola (parte I)

Francesco da Paola nasce il venerdì 27 Marzo del 1416. Quel mattino un evento straordinario ferma il tempo, uno spettacolo insolito si offriva all'udito e alla vista di tutta la gente, arcane melodie e fiamme misteriose uscivano dalla casa natale. Per papà Giacomo e mamma Vienna era un evento straordinario la venuta di quel bambino, difatti erano già trascorsi quindici anni di matrimonio ma non avevano raccolto nessun frutto del loro amore. Ma i due avevano sempre sperato nel buon Dio, e una fede immensa li sosteneva. Erano molto devoti al Santo Francesco d'Assisi, e a Lui avevano confidato nella preghiera la loro segreta pena promettendo di dare il nome del santo al tesoro che sarebbe venuto maschio o femmina che fosse stato.

A dodici anni per soddisfare il voto fatto alla nascita, Francesco è portato a S. Marco Argentano dove, vestito dell'abito del Santo, trascorrerà un anno. Si trova a suo agio Francesco in quel convento, dove incontra Padre Antonio da Catanzaro che già conosceva e che ha guida Francesco per tutto l'anno. Qui si fortifica nella fede, ubbidiente, servizievole, sempre pronto a darsi agli altri.

Trascorso l'anno Francesco ritorna al paese natale. "E' parti-

to buono ed è tornato santo" affermava la gente tutta che lo frequentava, difatti il giovinetto sembrava trasfigurato.

Negli anni seguenti fece tanti pellegrinaggi, visitò luoghi ad alta spiritualità quali Roma, Assisi, Loreto e Montecassino, e per cogliere gli aspetti più profondi e mistici di questi luoghi, difatti decise di ritirarsi



in un eremo e di vivere intensamente l'esperienza di Cristo nel deserto. Nel deserto del suo eremo incontra anche il nemico di Dio: affronta intrepido, insulti, minacce, percosse, suggestioni ammaliatrici del diavolo, ma contro gli attacchi del maligno seppe sempre opporsi con tenacia e con forza, questo durò per cinque anni.

Un giorno alcuni cacciatori, inseguendo un cerbiatto, scoprono con meraviglia in una grotta il giovanissimo eremita, e da quel

giorno la fama di Francesco si sparse per tutto il territorio, nasce così il primo nucleo degli Eremiti penitenti.

Quanti vestivano il suo saio, lo ricevevano con gioia. A loro egli diede una Regola e un modo di vivere in povertà, castità e obbedienza,

osservando per tutto il tempo della loro vita, un regime quaresimale

Contava diciannove anni quando aveva cominciato i primi lavori della costruzione di una chiesa per poter ospitare la tanta gente che affluiva dal frate e di un eremo più grande da poter accogliere i tanti seguaci che attraverso Francesco consacravano la loro vita a Dio.

Fondò l'Ordine dei Minimi, il Secondo e il Terz'Ordine. All'Ordine appartengono i Frati Minimi, al Secondo le Religiose Minime di clausura ed infine al Terzo tutti quelli che sono battezzati ma che scelgono la regola che San Francesco a dato loro.

Ormai la sua Santità era famosa in tutta la Calabria ed oltre, la sua fama di taumaturgo era diffusa di corte in corte tanto da essere chiamato ovunque vi fosse bisogno di Lui.

Viaggiò molto e dove andava era ambasciatore di Dio, predicando la Carità regola principale del suo Ordine. Edificò tanti conventi quanti erano i luoghi che vi sostava.

Fece tanti miracoli, tanto che la gente diceva che "era un miracolo quando non faceva miracoli".

Guarì malati, fece risuscitare morti anche se si trattava d'animali, scacciò demoni ma la cosa più importante era che diede una fervente testimonianza di Dio.

Continua

che dunque si sente anche chiamato a porre al servizio degli altri quanto ha ricevuto...()

"Come Agnello condotto al macello..." (Is 53,7).

Nella Sacra Scrittura c'è un forte ed evidente legame tra servizio e redenzione, come pure tra servizio e sofferenza, tra *Servo e Agnello di Dio*. Il Messia è il Servo sofferente che si carica sulle spalle il peso del peccato umano...()

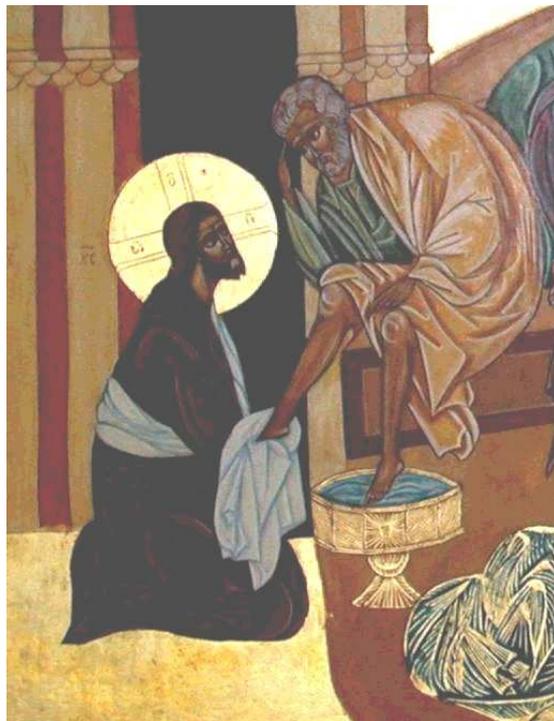
E' la mite energia del servo, che trova in Dio la sua forza e che da Lui, proprio per questo, è reso "luce delle nazioni" e operatore di salvezza (cfr Is 49,5-6). La vocazione al servizio è sempre, misteriosamente, vocazione a prender parte in modo molto personale, anche costoso e sofferto, al *ministero della salvezza*.

"... come il Figlio dell' uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mt 20,28).

Gesù è davvero il modello perfetto del "servo" di cui parla la Scrittura. Egli è colui che s'è spogliato radicalmente di sé per assumere "la condizione di servo" (Fil 2,7), e dedicarsi totalmente alle cose del Padre (cfr Lc 2,49), quale Figlio prediletto in cui il Padre si compiace (cfr Mt 17,5). Gesù non è venuto per esser servito, "ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28); ha lavato i piedi dei suoi discepoli e ha obbedito al progetto del Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr Fil 2,8). Per questo il Padre stesso lo ha esaltato dandogli un nome nuovo e facendolo Signore del cielo e della terra (cfr Fil 2,9-11).

Come non leggere nella vicenda del "servo Gesù" la storia d'ogni vocazione, quella storia pensata

dal Creatore per ogni essere umano, storia che inevitabilmente passa attraverso la chiamata a servire e culmina nella scoperta del nome nuovo, pensato da Dio per ciascuno? In tale "nome" ciascuno può cogliere la propria identità, orientandosi verso una realizzazione di se stesso che lo renderà libero e felice. Come non leggere, in particolare, nella parabola del Figlio, Servo e Signore, la storia



vocazionale di chi è da Lui chiamato a seguirlo più da vicino, ad esser cioè servo nel ministero sacerdotale o nella consacrazione religiosa? In effetti, la vocazione sacerdotale o religiosa è sempre, per natura sua, *vocazione al servizio* generoso a Dio e al prossimo...()

"Dove sono io, là sarà anche il mio servo" (Gv 12,26).

()...Con questo messaggio, vorrei quasi prestare la voce a Gesù, per proporre a tanti giovani *l'ideale del servizio*, e aiutarli a superare le tentazioni dell'individualismo e l'illusione di procurarsi in tal modo la felicità. Nonostante certe spinte contrarie, pur presenti nella mentalità odierna, c'è nel cuore di molti giovani una naturale disposizione ad aprirsi all'altro, specie al più bisognoso. Ciò li rende generosi,

capaci di empatia, disposti a dimenticare se stessi per anteporre l'altro ai propri interessi.

Servire, cari giovani, è vocazione del tutto naturale, perché

l'essere umano è naturalmente servo, non essendo padrone della propria vita ed essendo, a sua volta, bisognoso di tanti servizi altrui. Servire è manifestazione di libertà dall'invidenza del proprio io

e di responsabilità verso l'altro; e servire è possibile a tutti, attraverso gesti apparentemente piccoli, ma in realtà grandi, se animati da amore sincero. Il vero servo è umile, sa di essere "inutile" (cfr Lc 17, 10), non ricerca tornaconti egoistici, ma si spende per gli altri sperimentando nel dono di sé la gioia della gratuità.

Vi auguro, cari giovani, di saper ascoltare la voce di Dio che vi chiama al servizio. E' questa la strada che apre a tante forme di ministerialità a vantaggio della comunità: dal ministero ordinato ai vari altri ministeri istituiti e riconosciuti: la catechesi, l'animazione liturgica, l'educazione dei giovani, le più varie espressioni della carità (cfr *Novo Millennio ineunte*, 46). Ho ricordato, a conclusione del Grande Giubileo, che questa è "l'ora di u-

VIA CRUCIS IN CARCERE

Celebrazione del rito della Passione tra i carcerati

(Giorgetta Vitale)

Il venerdì 18 aprile alle ore 9:00, nella Casa Circondariale di Paola si sono celebrate le VIA CRUCIS meditando le opere di Misericordia. Gli stessi ragazzi della "Casa" hanno addobbato la Cappella, ognuno di loro portava un quadro della Via Crucis e lo metteva ai piedi dell'Altare. Qui riporto solo alcuni tratti delle Stazioni della Via Crucis.

Mi stanno parlando ma io non li sento. Sto sognando ad occhi aperti, Signore. Mi succede così spesso!! Sto sognando ad occhi aperti. Sto sulle nuvole: sono bella senza cura, sono intelligente senza impegno, sono buona senza fatica. Che bello Signore! Quassù non ho scontri con i genitori. Non ho contrasti con gli amici. Non ho delusioni rispetto ai desideri. Laggiù la vita è difficile e i giorni lunghi e noiosi...sempre uguali. Laggiù dobbiamo sempre chiederti perdono perché non riusciamo ad essere come vorremmo. Quassù no, so-

no libera, Signore. Sono piena di gioia e senza problemi. Allegrìa Signore: è bello per me stare qui. Mi stanno chiamando Signore, come sempre. Mi stanno scuotendo: "Sveglia incantesimo"! "Sveglia bella addormentata". Aiuto, Signore, devo scendere a valle... Quassù ti sogno, laggiù ti incontro.

I Stazione: Su un libro ho letto una versione diversa di quella di questa opera di misericordia: "Liberare chi è incarcerato ingiustamente". Tante persone, purtroppo, subiscono pene per colpe non commesse: anche Cristo è stato condannato a morte per un reato che non gli spettava. Un giorno Don Giuseppe Cafasso invita Don Bosco presso i carcerati, dei quali è assistente spirituale. In città lo

chiamano "il prete della forca" perché lo si vede spesso sulla carretta che conduce gli sventurati, condannati all'impiccagione. Giovanni scorge, dietro le sbarre, i volti di troppi giovani, che lo commuovono fino alle lacrime. "Toh, guarda quel prete piange" sussurra qualcuno "Perché ci vuole bene. Anche mia madre piangerebbe se mi vedesse qua dentro". La tristezza di quei ragazzi incita il giovane prete a impegnare tutte le sue forze per aiutare quegli sciagurati. "Molti, quando uscivano, erano decisi a fare una vita diversa, migliore" scriverà poi don Bosco. Ma comprende che, fuori della prigione, essi avranno bisogno di un amico che si prenda cura di loro, che li avvicini, li rieduchi al bene.

II Stazione: Credo e spero che un'esperienza così non si ripeta mai più nella mia vita, è stato tremendo!! Oggi G.,

Continua a pg 5



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

il matto, ha cercato di usarmi violenza. Mi ha prima detto che ero morta, e poi mi ha sbattuto per terra e lui cercava di baciarmi. Ho urlato con tutta la voce che avevo, con tutta l'anima, ma nessuno mi ha sentita. Ho invocato Gesù dicendogli che non poteva lasciar fare e ho chiamato Maria. Per fortuna pare che mi abbiano ascoltata e così ho cercato di liberarmi di quel pazzo che mi teneva stretta e sono andata dalle missionarie. Non capisco perché si sia arrivato a tanto, perché Gesù, tu permetti questo? Ho provato ad immaginare te sulla Croce, a completare la tua passione col mio dolore, ma non riesco: mi chiedi troppo! In questo momento mi sembra assurdo il vangelo. Come, come faccio a dare la mia vita così? Sento che le mie forze vengono meno e che queste prove sono fin troppo grandi! D'altra parte sarei una cieca a non ammettere che oggi tu eri lì e tu Maria, madre, non mi hai abbandonata nemmeno



per un secondo. Ma mi chiedo: perché tutto questo. Non sarò io a salvare il mondo, non riuscirò, forse, nemmeno a salvare la mia anima... Nella mia mente tornano quelle situazioni, quel volto e soprattutto sento su di me il fiato di quell'assurdo essere

che credo che sia più animale che umano. Ecco, mi sento un po' come Gesù nel Getsemani e vorrei poter trovare la forza di dire come lui: "Padre allontana da me questo calice, ma sia fatta non la mia ama la tua volontà". Stare nella volontà del Padre.

III Stazione: Quanti anziani e malati sono dimenticati dei propri familiari, perché inutili e nel bisogno! Anche Gesù ha avuto bisogno di una Madre, che lo accom-

pagnasse fino alla fine, a cui rivolgere le sue ultime parole. La mia più bella invenzione, dice Dio, è mia Madre. Mi mancava una Mamma e l'ho fatta. Ho fatto Mia Madre prima che Ella facesse Me. Era più sicuro. Ora sono veramente un uomo come tutti gli uomini. Non ho più nulla da invidiar loro,

poiché ho una Mamma. Una vera. Mi mancava. Mia Madre si chiama Maria, dice Dio. La sua anima è assolutamente pura e piena di grazia. Il suo corpo è vergine e pervaso da una luce tale che sulla terra mai Mi sono stancato di guardarla, di ascoltarla, ammirarla. È bella Mia Madre, tanto che lasciando gli splendori del cielo, non Mi sono trovato sperduto vicino a lei. Eppure so bene, dice Dio, cosa sia essere portato dagli angeli; bene, non vale le braccia di una Mamma, credetemi.

VI Stazione: Non temere mai cristiano, di soffrire quando c'è il Signore. Temi piuttosto la gioia quando non c'è lui. Preferisci il dolore alla gioia, perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti. Quando il dolore è più forte di te, ha il diritto di aspettarti da Dio qualche cosa di grande e di bello. I premi che vengono dopo il dolore, sono il vero bene. Aspettati dopo un forte dolore, grazie speciali e personali e constaterai che il Signore ti ha ricompensato a dismisura.

Perché una lettera giunga a destinazione, occorre che vi sia l'indirizzo; se manca l'indirizzo, quella lettera non giungerà mai. Potrà essere una lettera bella, preziosa, magari piena di francobolli ma senza l'indirizzo non ha valore e va cestinata. Così ogni nostra azione, anche se è bella, preziosa, anche se ci è costata molto, non ha valore alcuno se non è indirizzata al Signore e alla sua gloria.

na nuova 'fantasia' della carità?" (*ibidem*, 50). Tocca a voi giovani, in modo particolare, far sì che la carità si esprima in tutta la sua ricchezza spirituale ed apostolica.

"Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Mc 9,35).

Così Gesù disse ai Dodici, sorpresi a discutere tra loro su "chi fosse il più grande" (Mc 9,34). E' la tentazione di sempre, che non risparmia nemmeno chi è chiamato a presiedere l'Eucaristia, il sacramento dell'amore supremo del "Servo sofferente". Chi compie

questo servizio, in realtà, è ancor più radicalmente chiamato a esser servo. Egli è chiamato, infatti, ad agire *"in persona Christi"*, e perciò a rivivere la stessa condizione di Gesù nell'Ultima Cena, assumendone la medesima disponibilità ad amare sino alla fine, sino a dare la vita. Presiedere la Cena del Signore è, pertanto, invito pressante ad offrirsi in dono, perché permanga e cresca nella Chiesa l'atteggiamento del Servo sofferente e Signore.

Cari giovani, coltivate l'attrazione per i valori e per le scelte radicali che fanno dell'esistenza un servizio agli altri sulle orme di Gesù, l'A-

gnello di Dio. Non lasciatevi sedurre dai richiami del potere e dell'ambizione personale. L'ideale sacerdotale deve essere costantemente purificato da queste e altre pericolose ambiguità.

Risuona anche oggi l'appello del Signore Gesù: "Se uno mi vuol servire mi segua" (Gv 12,26). Non abbiate paura di accoglierlo. Incontrerete sicuramente difficoltà e sacrifici, ma sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare. Sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno; conoscerete le ricchezze spirituali del sacerdozio, dono e mistero divino.

Il desiderio della vita eterna I grandi beni promessi a quelli che lottano (Giorgetta Vitale)

una tua iniziativa o ad un tuo sforzo, ma soltanto al favore della grazia di Dio, che dall'alto guarda

cente: non è puro e perfetto, infatti, quello che è inquinato dal comodo proprio. Non chiedere ciò che ti piace e ti è utile, ma piuttosto ciò che è gradito a me e mi rende gloria. A ben vedere, al tuo desiderio e ad ogni cosa desiderata deve preferire il mio comando e seguirlo.

Conosco la tua brama, ho ascoltato i frequenti tuoi gemiti : già vorresti essere nella libertà gloriosa dei figli di Dio; già ti alletta la dimora eterna, la patria del cielo, pienamente felice. Ma un tale momento non è ancora venuto; questo è tuttora un momento diverso: il momento della lotta, della fatica e della prova. Tu brami di essere ricolmo del sommo bene, ma questo non lo puoi ottenere adesso.

Sono io, "aspettami, dice il Signore" (Sof 3,8), finché venga il regno di Dio. Devi essere ancora provato qui in terra e travagliato in vario modo. Qualche consolazione ti sarà data talvolta; ma non ti sarà

Continua a pg. 7

Figlio, quando senti, infuso dall'alto, un desiderio di eterna beatitudine; quando aspiri ad uscire dalla povera dimora del tuo corpo, per poter contemplare il mio splendore, senza ombra di mutamento, allarga il tuo cuore e accogli con grande sollecitudine questa santa ispirazione.

Rendi grazie senza fine alla suprema bontà, che si mostra tanto benigna con te, venendo indulgente presso di te; ti risolveva con ardore e ti innalza con forza, cosicché, con la tua pesantezza, tu non abbia a inclinare verso le cose terrene. Tutto ciò, infatti, non la devi ad

te. Ti sarà dato così di progredire nelle virtù, in una sempre più grande umiltà, preparandoti alle lotte future, attaccato a me con tutto lo slancio del tuo cuore e intenso a servirmi con volenteroso fervore.

Figlio mio, il fuoco arde facilmente, ma senza fumo la fiamma non ascende. Così certuni ardono dal desiderio delle cose celesti, ma non sono liberi dalla tentazione di restare attaccati alle cose terrene; e, perciò, quello che pur avevano chiesto a Dio con tanto desiderio, non lo compiono esclusivamente per la gloria di Dio.

Tale è sovente anche il tuo desiderio, giacché vi hai immesso un fermento così poco confa-

Segue da pg. 6: Il desiderio....

concessa una piena sazietà.

“Confortati, pertanto, e sii gagliardo” (Gs 1,7), nell’agire e nel sopportare ciò che va contro la natura.

Occorre che tu ti rivesta dell’uomo nuovo; che tu ti trasformi in un altro uomo. Occorre, ben spesso, che tu faccia quello che non vorresti e che tu tralasci quello che vorresti.

Avrà successo quanto è voluto da altri, e quanto vuoi tu non andrà innanzi. Sarà ascoltato quanto dicono gli altri, e quanto dici tu sarà preso per un nulla. Altri chiederanno e riceveranno; tu chiederai e non otterrai. Altri saranno grandi al cospetto degli uomini; sul tuo conto, silenzio. Ad altri sarà affidata questa o quella faccenda; tu, invece, non sarai ritenuto utile a nulla.

Da ciò la natura uscirà talvolta contristata; e già sarà molto se supporterai in silenzio.

In questi, e in consimili vari modi, il servo fedele del Signore viene di solito sottoposto a prova, come sappia rinnegare e vincere del tutto se stesso. Altro, forse, non c’è, in cui tu debba essere così morto a te stesso, fuorché constatare ciò che contrasta con la tua volontà e doverlo sopportare; specialmente ti viene imposto di fare cosa che non ti sembra opportuna o utile. Non osando opporre resistenza a un potere superiore, tu, che sei sottoposto, trovi duro camminare al comando di altri e lasciar cadere ogni tua volontà. Ma se consideri, o figlio, quale sia il frutto di queste sofferenze, cioè il rapido venire della fine e il premio, allora non troverai più alcun peso di tali sofferenze, ma un validissimo conforto al tuo soffrire. Giacché, invece di quella scarsa volontà che ora, da te, non sai coltivare,

godrai per sempre nei cieli la pienezza della tua volontà. Nei cieli, invero, troverai tutto ciò che vorrai, tutto ciò che potrai desiderare; nei cieli godrai integralmente di ciò che è bene e non temerai che esso ti venga a mancare. Nei cieli il tuo volere, a me sempre unito, a nulla aspirerà che venga di fuori, a nulla che sia tuo proprio. Nei cieli nessuno ti farà resistenza, nessuno si lamenterà di te, nessuno ti sarà di ostacolo e nulla si porrà contro di te; ma tutti i desideri saranno insieme realizzati e ristoreranno pienamente il tuo animo, appagandolo del tutto. Nei cieli, per ogni oltraggio patito, io darò gloria; per la tristezza, un premio di lode; per l’ultimo posto, una dimora nel regno, nei secoli. Nei cieli si vedrà il frutto dell’obbedienza; avrà gioia il travaglio della penitenza; sarà coronata di gloria l’umile soggezione. Ora, dunque, devi chinarti umilmente sotto il potere di ognuno, senza preoccuparti di sapere chi sia colui che ti cadetto o comandato alcunché; bada sommamente – sia un superiore, o uno più giovane di te o uno pari a te, a chiederti o ad importi qualcosa – di accettare tutto come giusto, facendo in modo di eseguirlo con buona volontà. Altri vada cercando questo, altri quello; che uno si glori in una cosa e un altro sia lodato mille volte per un’altra: quanto a te, invece, non in questa o in quest’altra cosa devi trovare la tua gioia, ma nel disprezzare te stesso, nel piacere soltanto a me e nel darmi gloria. E’ questo che devi desiderare, che in te sia glorificato sempre Iddio, “per la vita e per la morte” (Fil 1,20).

(da L’IMITAZIONE DI CRISTO)

A SAN FRANCISCU DI PAULA

Con l’Avi Maria vi salutu
a vui Santu Francescu
Siti lu patroni
di stu bellu paisi.
Li marinai vi preguno
e vi onorano,
mu li proteggi de le tempeste
di lu mari,
liberateci di li mali
di stu munnu
e di tutte la malvagità
di sta terra.
A mezzu a na valle
prega e veglia nu gran santu:
Santu Francescu di Paula
si chiama
Cui ci cerca na grazia
non ci a nega.
Cui esti malatu gravi
in lu sana.
Ora una grazia vi cerci
cu beatu santu
Mu maiutati per usciu
esta galera
Non vi rengraziu
pe quantu meritate.
San francescu i Paula
non mi abbandonati
E mo vi lasciu in santa pace
ca ssai vi disturbai.
Vi dassu in compagnia
cu li vostri frati
e San Franciscu
to sonnu mi dici
Dormi tranquillo
ca sta grazia te ddau.

(Preghiera di Fernando Spagnolo, un fratello della Casa Circondariale)

Poesia sulla PACE

La pace è gioia amore e felicità.
La pace è gialla come il sole,
è rosa come la faccia di un bambino,
è rossa come un papavero,
è verde come il prato,
è azzurra come il cielo che brilla,
è blu come il cielo di notte.
La pace è così bella
che ti verrebbe voglia
di stare sempre con lei.
Io sono felice,
felice come mai prima di ora.
La pace è non litigare,
non uccidere ma volersi bene
ed è anche amare il prossimo.
La pace è una bandiera
che puoi tenere per sempre
nel tuo cuore.

Santina Lupini

Classe seconda elementare

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: di-to.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese.

LA DIREZIONE

CALENDARIO

MAGGIO 2003

Giovedì 1: Celebrazione della Prima Comunione per i ragazzi del IV gruppo

Venerdì 2: Primo Venerdì del mese: mattina comunione agli ammalati; pomeriggio Adorazione Eucaristica

Martedì 6: Incontro di formazione biblica

Mercoledì 7: Incontro di formazione per il RnS

Domenica 11: Offertorio libero per i bisognosi della comunità; Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Martedì 13: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 14: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS

Sabato 17: Incontro Diocesano per i Fidanzati

Martedì 20: Incontro di formazione biblica

Mercoledì 21: Incontro di formazione per il RnS

Domenica 25: Incontro Diocesano dei Catechisti con il Vescovo

27-28: Pellegrinaggio Parrocchiale San Pio da Pietralcina

Martedì 27: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Mercoledì 18: Incontro di formazione per Adulti Terza Età; Incontro di formazione per il RnS

Giovedì 29: Veglia di preghiera a conclusione del cammino formativo per giovani e giovanissimi; Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo

Venerdì 30: Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera; Scuola di preghiera (Unità Pastorale – Verbicaro)

Sabato 31: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo